

# RICORDO DI GIORGIO LONGO



Nella notte del 30 maggio si è serenamente spento a Bologna Giorgio Longo. «Selecart», che da Giorgio Longo fu creata nel 1954, esce dunque, in questo numero, con la bandiera idealmente abbrunata, nel commosso ricordo di un uomo che lascia una duratura impronta di sé in tanti settori della vita operativa e culturale nazionale.

Giorgio Longo era nato a Treviso il 3 luglio 1909. Dopo aver compiuto parte dei suoi studi in Svizzera e Germania, dopo avere lavorato due anni come semplice operaio in uno stabilimento chimico tedesco, appena diciassettenne inizia la propria attività a fianco del padre Domenico, che un anno prima aveva creato in Bologna la piccola Società Leonardi per la fabbricazione di inchiostri ed articoli per ufficio. Il contributo del giovane Longo all'azienda paterna si rivela immediatamente determinante. Sotto la sua spinta, infatti, la Leonardi sviluppa progressivamente nuovi settori produttivi. Basterà ricordare, fra gli altri, i prodotti dattilografici, colori ed articoli per le belle arti, strumenti di precisione per disegno, articoli in plastica per ufficio, penne a punta sintetica, gomme per cancellare, trafilati per gomma, eccetera.

E' un'ascesa caratterizzata da un impegno e da uno spirito di sacrificio che non conosce ostacoli. La guerra, per esempio, incide profondamente nelle strutture della

società, per un bombardamento aereo che nel settembre 1944 distrugge completamente lo stabilimento di via de' Gandolfi. Giorgio Longo, appena rientrato dal servizio militare che ha assolto come ufficiale d'aviazione dal 1941 al settembre 1943, non si perde d'animo. E mentre si preoccupa di mettere in salvo i macchinari, per sottrarli al rischio del sequestro da parte dei tedeschi, avvia, già alcuni mesi prima della liberazione, la ricostruzione dello stabilimento. La fine del conflitto trova così la fabbrica pronta a riprendere il suo posto; sollecita a rioffrire immediate possibilità di lavoro alle sue vecchie maestranze; in grado di affrontare con intelligente preveggenza quella necessità di aggiornamento e di crescita tecnologica senza delle quali un'industria rischia di perdere il passo.

Sotto la guida di Giorgio Longo, la società — diventata nel 1954 Società per azioni Longo — rinnova largamente i propri impianti, arricchisce il parco dei propri prodotti, affronta con crescente successo nuovi mercati internazionali. Intanto il vecchio stabilimento di via de' Gandolfi, per quanto integralmente rinnovato, si manifesta non più in grado di assicurare alla società quelle possibilità di sviluppi e di crescita che Giorgio Longo ha saputo trovare. Nel 1962-1963 inizia così, a Ponte Ronca di Zola Predosa (Bologna), la costruzione di una nuova imponente sede, nella quale, nel giro di pochi anni, si trasferisce tutto il complesso produttivo della Società Longo, arricchitosi, nel 1969, di un nuovo reparto per la fabbricazione di articoli sportivi di gomma. Sempre a Ponte Ronca era già sorta la S.p.A. Redi, specializzata nella fabbricazione di recorderie in plastica.

Se questo è, in sintesi, il profilo di Giorgio Longo imprenditore, è impossibile dimenticare la sua multiforme attività pubblica, editoriale e culturale. Componente sin dal 1961 del Consiglio di Reggenza della Banca d'Italia, sede di Bologna, fu anche uno dei soci fondatori

della Cassa di Risparmio del capoluogo emiliano. Nell'ottobre 1969 il Comitato europeo dei fabbricanti di colori per belle arti lo nominò proprio vice-presidente per il biennio 1970-1971 e presidente per il biennio 1972-1973: una testimonianza significativa del suo prestigio a livello internazionale.

Nel 1954, come abbiamo ricordato, aveva fondato « Selecart », dirigendola con appassionata partecipazione dal primo numero. Giorgio Longo aveva concepito la rivista come uno strumento destinato non soltanto ad arricchire il patrimonio di conoscenze specialistiche dei cartolibrari, ma anche come un tramite di promozione e diffusione culturale. « Selecart », diffusa anche all'estero, è infatti presente nelle più importanti biblioteche d'Italia e di varie altre nazioni. A merito di Giorgio Longo è anche riconosciuto di essersi fatto promotore con successo, attraverso le colonne della rivista, della fondazione della Federazione nazionale cartolai, avvenuta nel 1956 in seno alla Confcommercio.

Sempre nel campo editoriale, dev'essere ricordata la sua attività — durata ininterrottamente dal marzo 1946 al dicembre 1958 — dapprima come consigliere d'amministrazione, poi come vicepresidente della società editrice del « Giornale dell'Emilia », quotidiano d'informazione, e di « Stadio », quotidiano sportivo. Durante la sua vicepresidenza, fu tra l'altro effettuato il referendum che portò, il 4 novembre 1953, alla ripresa della pubblicazione della gloriosa testata de « Il Resto del Carlino ». Anche in questo settore Giorgio Longo svolse i suoi delicati compiti con grande capacità e notevole impegno, risultando sempre elemento determinante nelle decisioni relative alla vita ed allo sviluppo degli importanti giornali bolognesi. Inoltre, dal marzo 1953 al maggio 1956 fu consigliere d'amministrazione della S.p.A. Poligrafici « Il Resto del Carlino ».

Un altro settore in cui Giorgio Longo lascia una profonda testimonianza

di disinteressata alacrità è quello dell'Istituto d'Arte di Bologna, di cui ha ricoperto la carica di presidente ininterrottamente dal 1951 al febbraio 1970. Sotto la sua guida, la scuola raggiunse infatti nel 1959, l'elevazione ad Istituto d'Arte, avviando così a carriere artistiche e creative migliaia di giovani. Fra l'altro, Giorgio Longo fu uno dei primi ad intuire in Italia l'importanza che avrebbe assunto il fenomeno pubblicitario, istituendo un corso per tecnici specializzati.

Giorgio Longo era anche presidente dell'Associazione per le arti « Francesco Francia », un organismo che da oltre 70 anni si occupa di prestigiose mostre d'arte nel capoluogo emiliano, in particolare sulla linea dell'approfondimento e della conoscenza della storia delle arti in Emilia. Era stato anche vice-presidente dell'ente bolognese per le manifestazioni artistiche, l'istituzione che ha realizzato a Bologna mostre di larga risonanza internazionale quali le Biennali d'arte antica, e presidente del Museo storico didattico della Tappezzeria. Per tutte queste attività Giorgio Longo aveva meritato, nel giugno 1957, il più prestigioso dei riconoscimenti: la medaglia d'oro per i benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte da parte del ministero della Pubblica Istruzione.

La scomparsa di Giorgio Longo, avvenuta nel pieno fervore di una vita interamente spesa per il lavoro, ha suscitato unanime cordoglio. « Selecart » è in particolare sicura di interpretare il sentimento commosso di tutti i cartolibrari italiani, delle cui istanze Giorgio Longo è stato sempre un appassionato interprete, associandosi al lutto che ha colpito la vedova, la figlia, i familiari, le sue amate maestranze e tutti coloro che in Giorgio Longo, prima ancora che un imprenditore, avevano saputo sempre trovare un amico buono, generoso, altruista. Il suo ricordo vivrà, imperituro, nelle sue aziende, in tutto ciò che Egli ha saputo creare in quarantasei anni di ininterrotta ed operosa attività.

# RICORDO DI GIORGIO LONGO

L'improvvisa e immatura dipartita di Giorgio Longo ha suscitato profondo cordoglio, non soltanto fra coloro che avevano avuto la fortuna di conoscerlo, di collaborare con lui, di essergli vicini, ma anche fra i moltissimi che della sua molteplice attività avevano potuto trarre beneficio. In questa schiera, un posto rilevante hanno i cartolai italiani, ed è a loro nome che vorrei associarmi al compianto di cui Selecart si è resa interprete, rievocando la figura nobilissima dello Scomparso, e il posto che egli ha avuto nella vita economica e culturale italiana.

Mi par ieri, e sono trascorsi quasi vent'anni. Una sera il signor Giorgio — così lo chiamavo, ed anche egli mi chiamava affabilmente per nome — venne nel mio negozio e mi preannunciò la sua intenzione di creare una rivista dedicata alla nostra categoria e al settore cartolibrario in genere.

Si era assicurato la collaborazione di esperti, capaci di trattare con competenza i vari problemi tecnici; e i lettori sanno come Selecart si sia poi perfezionata in questa direzione, così da diventare una delle migliori pubblicazioni del genere. Voleva anche che non mancassero pagine e rubriche di piacevole lettura, per ravvivare una materia altrimenti arida; e anche a questo proposito non aveva che l'imbarazzo della scelta, data la larga cerchia di amicizie che possedeva in ogni campo della cultura del giornalismo e della pubblicistica. Ma la rivista non sarebbe stata quale egli l'aveva concepita, se fosse mancata la parte per così dire sindacale, cioè la rassegna dei problemi che il cartolaio italiano sentiva, dei suoi punti di vista, dei suoi stati d'animo. A tal fine, il signor Giorgio si rivolgeva a me, che allora ero presidente del Sindacato bolognese dei cartolai, e che già ero in contatto con colleghi di altre città e con loro — e con l'assistenza della Confederazione del commercio — avevo collaborato ad un primo tentativo di organizzare a scala nazionale la categoria stessa. Ma l'azione sindacale è sempre azione di parte: deve esserlo. Non avremmo noi dettaglianti, con le nostre istanze e con le nostre prese di posizione, suscitato dei risentimenti o addirittura dei conflitti nel più ampio settore cui la rivista era destinata? e in tal modo, non si correva il pericolo di ottenere risultati di segno opposto a quelli che l'iniziativa perseguiva sul piano — si direbbe oggi — delle relazioni

pubbliche? Era doveroso da parte mia esprimere questi dubbi, per la lealtà verso l'illustre amico; ma egli non ebbe esitazioni: nessuna preclusione di sorte, i cartolai dovevano trovare in Selecart una voce libera e una libera tribuna. Quale peso determinante avesse una rivista di tanto impegno, e diffusa a scala nazionale, per aprire un discorso fra tutti i cartolai italiani, lo si vide a brevissima distanza di tempo: due anni dopo tenemmo a Roma l'indimenticabile Congresso che diede vita alla Federazione nazionale della nostra categoria. E Selecart, oltre ad aprire la strada ad un incontro indimenticabile, fu a fianco dei promotori con il generoso personale appoggio di Giorgio Longo. Anche a Federazione costruita, egli fu sempre disponibile per collaborare ad iniziative che riunissero ed affiatassero fra loro i cartolai, o che li aiutassero ad affrontare i loro problemi con più agguerrita preparazione tecnica: convegni, incontri, corsi. La funzione della rivista si rivelò poi insostituibile per far pervenire informazioni e consigli ai molti nostri colleghi relegati in piccoli centri, e perciò tagliati fuori da ogni collegamento con le associazioni dei commercianti, e destinati altrimenti a non conoscere o a conoscere con ritardi norme e disposizioni attinenti alla vita aziendale. La rivista li raggiunge nel loro negozio, e mantiene così aperto un colloquio altamente utile, li fa sentire meno isolati e indifesi.

In questa funzione, vi è qualche cosa di più dello strumento tecnico: vi è un aspetto umano, quell'afflato di solidarietà nel comune lavoro che costituisce il senso profondo e l'elemento essenziale dell'organizzazione sindacale o professionale: senza di che tutto sarebbe soltanto arida ragioneria di interessi.

Giorgio Longo sentiva così l'organizzazione sindacale dei cartolai, perché la sensibilità per i valori umani era la nota dominante della sua pur ricca e complessa personalità: e a tale ispirazione rimase sempre coerente, nella conduzione della rivista come in ognuna delle altre sue molteplici e multiformi attività.

Noi cartolai abbiamo maturato un grosso debito di riconoscenza nei suoi confronti, e forse non possiamo onorarne la memoria se non raccogliendo il messaggio che ci ha lasciato, e continuando l'opera intrapresa con i suoi auspici.

**Giuseppe Guadagnini**